



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

III Domenica di Quaresima – 3 Marzo 2024

Prima lettura - Dal libro dell'Èsodo - Es 20,1-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 18 (19) - Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 1,22-25

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è

stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Abbiamo ascoltato dalla lettera di Paolo ai Corinzi: «Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani». Siamo chiamati ad affidarci a questo scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani che è la croce di Cristo. Se la sapienza dell'uomo ci porta dove siamo arrivati oggi, un mondo fatto di guerre, di ingiustizie, di sopraffazioni, in cui l'uomo è umiliato e vilipeso in tutti i modi, non ci resta che la follia della croce, la stoltezza di Dio che ci aiuti a rientrare in noi stessi, a capire chi veramente siamo, che cosa vogliamo da noi, dal mondo, dalla storia e dall'uomo. Abbiamo un tremendo bisogno di questa stoltezza, di questa follia di amore per frenare la pazzia dell'uomo che ci porta alla distruzione e alla morte. Le tre letture che abbiamo ascoltato oggi parlano del processo di liberazione della coscienza, che ha il suo epicentro nella follia della croce, da tre barriere da tre idolatrie che impediscono alla nostra coscienza di essere autentica e vera: la legge, la sapienza e il tempio. Queste tre realtà sono sacre, senza legge, senza sapienza e senza tempio, ben difficilmente riusciamo a dare un senso compiuto al nostro essere al mondo. Ma queste realtà devono mettere al centro solo ed esclusivamente la persona umana; se non sono finalizzate al rispetto dell'uomo diventano realtà distruttive e divisive. Nella prima lettura tratta dal libro dell'Esodo, abbiamo sentito come Dio dà a Mosè la legge è la prima alleanza tra il popolo di Israele e Dio sancita appunto dalla legge, che libera questo ammasso di fuggiaschi, dalla schiavitù del Faraone, a livello esteriore, ma anche dall'idolatria, a livello interiore. In fondo, tutti noi, come il popolo di Israele siamo degli idolatri, cerchiamo sempre non la verità, ma la menzogna. L'idolatria nasce da qui, dall'incapacità di essere cercatori e assetati di verità. La legge fa di questi fuggiaschi, di questa gente disorientata, un popolo, strutturando e organizzando la società. Ecco perché la legge è importante. Non possiamo vivere senza legge, saremmo degli sbandati, in balia di noi stessi, al caso, alla violenza. È importante non disprezzare mai la forza e l'autenticità della legge a servizio dell'uomo e della società, ma la legge è anche un ostacolo perché la legge non unisce gli uomini, ma li separa, creando disperazione; separa gli uomini tra giusti e rei, Gesù ha scelto i rei, i pubblicani, le prostitute, i lebbrosi, cioè tutti i colori che la legge morale emarginava. Il compito della legge è la sacra difesa dei deboli, dei rei, dei disperati, dei poveri, di chi non ha appoggi, altre sicurezze se non l'autenticità e la forza della legge. Se la legge non difende i deboli, le persone che non hanno nulla dalla vita va contro la dignità dell'essere umano. Gesù ha rivelato il carattere provvisorio della legge. Ecco perché la legge non deve essere mai un fine, ma solo un mezzo perché l'unico grande fine siamo noi, l'uomo vivente. La legge, infatti, può diventare uno strumento di oppressione. Gesù, ricordiamolo sempre, è stato ucciso secundum legem, nel rispetto sacro della legge del tempio. I sacerdoti del tempio non erano dei criminali che volevano a tutti i costi uccidere un uomo, giusto, ma erano convinti che uccidendo quell'uomo avrebbero reso gloria a Dio rispettando la legge. Ecco la pericolosità della legge quando non ha come soggetto la difesa

dell'uomo, soprattutto quello più indifeso e quando viene usata strumentalmente non per tutelare i più deboli ma per condannarli alla totale emarginazione e insignificanza. La seconda barriera alla libertà della coscienza è la sapienza, ancora una volta, non finalizzata alla vita dell'uomo, ma al suo disprezzo. Noi siamo figli della sapienza greca, cosa sarebbe il mondo se non fosse fondato su questa sapienza capace di guardare in faccia l'uomo anche nella sua tragicità senza tentennamenti? Se la sapienza non è al servizio dell'uomo, del diritto, della pace, della verità e mai come oggi abbiamo bisogno di una sapienza che ci invada l'anima, lo spirito e il mondo intero affinché il diritto, la pace e la verità siano rispettate, se la sapienza serve a giustificare l'ordine esistente, le ideologie prevalenti e a legittimare, soprattutto, le diseguaglianze tra gli esseri umani, serve solo a coloro che sono privilegiati. Ancora una volta siamo chiamati ad accogliere la sapienza di Dio che rispetta la vita dell'uomo. La sapienza è autentica e vera solo se è capace di rispettare l'uomo. Infine, il tempio che, ancora una volta, deve mettersi al servizio di Dio e dell'uomo e non di logiche di parte che possono diventare strumenti di oppressione nei confronti della libertà della coscienza. Ecco perché Gesù ha un atteggiamento così deciso nei confronti della realtà che trova nel tempio di Gerusalemme, diventato un mercato e non la casa di Dio, ma quella del diavolo, del denaro, dell'interesse dei sacerdoti del tempio, i quali usavano strumentalmente la legge di Dio per imporre leggi e regole che nulla avevano a che fare con la libertà dell'uomo. Gesù, in un altro passo del Vangelo Gesù critica i sacerdoti del tempio dicendo: «Difatti, legano dei pesi gravi e li mettono sulle spalle della gente, ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito» (Mt 23,4). Gesù profetizza la fine dell'ordine sacro che imprigiona Dio dentro a progetti, ideologie umane che nulla hanno a che fare con Lui. Ed ancora in un altro passo del Vangelo Gesù dice: «Voi fate passare per legge di Dio quelli che sono precetti umani». Quando i sacerdoti del tempio perdono di vista Dio e moltiplicano precetti umani che appesantiscono la vita dell'uomo invece che sollevarla, diventano persone molto pericolose perché si pongono a dominio delle coscienze e non a servizio della libertà della coscienza. Gesù non è venuto a riformare le sacre istituzioni, ma semplicemente a eliminarle. Non si capisce perché, in Suo nome, noi abbiamo rimesso in piedi tutto ciò che Lui è venuto ad abbattere. Il Dio del tempio, ed ecco perché prende una frusta di cordicelle, scaraventa via il denaro dei cambiamonete, scaccia fuori le pecore e i buoi, era diventato ed è ancora oggi il denaro. Questi flagelli che fa Gesù non sono per i peccatori, per coloro che hanno bisogno della misericordia di Dio, ma per i sacerdoti del tempio, i quali erano arrivati a chiedere soldi per tutto, avevano commercializzato l'amore, la fede e la misericordia di Dio. Solo attraverso il denaro si riusciva ad accedere a Dio e alla Sua misericordia. Il santuario di Dio è il corpo dell'uomo, lo abbiamo sentito nel brano di Giovanni: «Rispose loro Gesù: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere [...] Ma egli parlava del tempio del suo corpo». Con la venuta di Gesù non c'è più bisogno del tempio, perché il tempio di Dio è il corpo di Gesù e dell'uomo: noi siamo il tempio di Dio. Questo è un pericolo per il tempio perché se siamo il tempio di Dio, il tempo di pietra, le organizzazioni religiose non hanno alcun senso di esistere. Gesù supera queste tre barriere perché ama semplicemente l'uomo, per accedere a Dio non c'è bisogno di mediazioni massicce, la croce di Cristo fondata sull'amore di Dio per l'uomo è la distruzione di tutti gli idoli, della legge del tempio e della sapienza usate contro l'uomo e non per la difesa sacra della vita dell'uomo. Chi è che conosce Dio? Non sono i professori di Dio o coloro che lo hanno studiato, ma colui che vive nel buio del Venerdì Santo, nella disperazione, nell'emarginazione, sperimenta nella

sua carne la tremenda fragilità umana. Sono queste persone che arrivano a Dio attraverso la loro esclusione e la loro sofferenza. Per conoscere Dio bisogna arrivare alla radice dell'essere. Finché ci appoggiamo a delle stampelle ideologiche riusciamo anche a sopravvivere, ma quando la vita ci domanda il conto, il buio è totale, la disperazione ci attanaglia l'anima, il cuore e lo spirito, in quel momento arriviamo a conoscere Dio, l'uomo, ma soprattutto a fare la verità dentro noi stessi. La croce supera tutte le barriere sia giuridiche sia morali sia concettuali. L'incontro con Dio passa attraverso la vita concreta dell'uomo, ma soprattutto la vita dell'uomo che è disposto a mettersi in discussione, a porsi delle domande; non all'uomo troppo sicuro di sé, di quello che crede essere la verità, ma dell'uomo che dubita di tutto e di tutti, legge la realtà e ne dà un giudizio secondo coscienza. Oggi abbiamo bisogno di coscienze autentiche, vere, libere, di uomini capaci di leggere in modo indipendente la realtà che ci circonda, senza farsi strumentalizzare, piegarsi al pensiero comune, agli interessi di parte che nulla hanno a che fare con gli interessi delle nazioni e dell'uomo. Solo la misericordia di Dio ci può salvare! Dobbiamo affidarci a questa misericordia di Dio, perché Lui ci ama esattamente per quello che siamo, indipendentemente dalle nostre risposte d'amore nei Suoi confronti. Dio ci ama non perché siamo bravi, buoni, perfetti, ma per quello che siamo. È per questo che il Suo amore è totalmente gratuito e questo sentirci amati in modo gratuito da Dio ci aiuta a riprendere fiducia in noi stessi, a riprendere sempre il cammino soprattutto quando siamo prostrati, vediamo solo buoi intorno a noi. Ancora una volta Gesù è venuto a proporci l'unica legge che ci può salvare, la legge dell'amore: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente e amerai il prossimo tuo come te stesso» (Dt 6,5). Gesù in questo comandamento ha riassunto tutta la legge che Dio, Suo Padre, aveva dato a Mosè. Ci rendiamo conto che l'unica legge che ci può salvare, l'unica sapienza che può salvare il nostro cuore è sempre e solo quella dell'amore. Perché, come dice il gesuita Padre Gabriel nel film "Mission" «se è la forza che crea il diritto non c'è posto per l'amore sulla terra». Oggi abbiamo ancor più bisogno di questa follia dell'amore che ci riporti alla sapienza di Dio per non perderci nella pazzia dell'uomo.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

97661540019

